Anno V. - N. 1499 | Trieste, Lunedì 15 Febbraio 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1499

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, a 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

Telegrammi e Corrispondenze

Un angelo omicida. CAGLIARI 12. Uno dei putti di marmo che siedono sopra l'ornato della porta della chiesa di Santa Caterina, essendosi ossidato il perno di ferro che lo reggeva, stamane è precipitato dall'alto ed ha colpito mortalmente al capo un ragazzo di dodici anni che passava.

Scoppio di una caldaia su un piroscafo Quattro morti. MESSINA 13. Ieri, a l'alba, mentre il vapore *Umbria*, di servizio cumulativo, si apprestava a partire per Reggio, scoppiò la caldaia. Quattro marinai rimasero morti, il vapore andò in frantumi.

L'accusa di adulterio contro Dilke ritirata. LONDRA 13. Il processo per adulterio, promosso da Crawford, cognato di sir Charles Dilke, contro la signora Crawfort e Dilke, fu risolta col ritiro dell'accusa presentata contro Dilke.

Le reliquie di un naufragio misterioso. MADRID 14. Il sindaco di Manacor, nelle isole Baleari trovò un corpo umano, con le gambe e la testa schiacciate, e frammenti di una nave mercantile ed abiti rigettati dal mare su quella spiaggia. Credesi provengano da un bastimento italiano naufragato.

Cinque neonati. FIRENZE 14. Ieri mattina, all'Ospedale della Maternità, una povera operaia si è sgravata di 5 figli, che sono tutti in perfetto stato di salute.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 7.07, tram. ore 5.21. — *Oggi*: San Faustino. — *Domani*: S. Giuliano. — Termometro C. ore 7 ant. 4.0, ore 2 pom. 7.8. — Altezza barometrica 765.1.

Il „Lido" di Trieste! Il progetto serio-umoristico del Bagno delle Ninfe a Barcola, torna a galla. Un giornale ne ha publicato persino uno schizzo, un altro, che è in odore di esserne bene informato, ha detto che lo schizzo doveva essere opera di qualche buontempone, aggiungendo che nulla ancora di ciò si è deciso, chè anzi vi erano ostacoli insormontabili e per un verso e per l'altro.

Tutti ricordano, come, molto tempo addietro, era stato presentato al Consiglio di città il progetto di un grandioso stabilimento balneare a St. Andrea.

Venivano presentati piani e progetti con un lusso di particolari veramente meraviglioso. Ed erano elaborati con perizia da chi se ne intendeva per bene.

Il tutto era bello, attraente: sorrideva.

In questo brullo ed arido deserto triestino, in cui si ode gridare di tanto in tanto: „Acqua! acqua! Luce! luce! Bagni! bagni!" quel progetto appariva come un miraggio!

I signori di Palazzo, restarono colpiti da quelle promesse che sembravano loro troppo lusinghiere.

La cittadinanza, resa apatica dall'esperienza di tanti bei progetti sfumati, esclamò con unanime grido: „E' bellissimo, ma si farà?"

Lo stato delle cose era questo, quando d'improvviso, come un razzo gettato all'aria repentinamente, in mezzo ad un cielo bruno e silenzioso, si udì il grido di un vecchio.

Il decrepito „Osservatore Triestino" con il suo barbone bianco, reggendosi a stento su d'un bastone nodoso, aveva fatto sentire la sua voce: aveva narrato una storia che si sarebbe detta una leggenda dell'avvenire; aveva parlato di un magnifico *Bagno di Ninfe* che si sarebbe eretto nella villa suburbana di Barcola; e il bagno avrebbe avuto tutta la grandiosità dell'eleganza, tutta l'eleganza della grandiosità: ci sarebbe stato un teatro, e tante altre cose ghiotte.

Ma la voce tonante del vecchione venne accolta con uno scoppio d'ilarità che nessuno cercò punto di rattenere.

Babbo *Osservatore*, poverino, giuocò la figura di un Giove da operetta offenbachiana. Tutti ridevano a crepapelle dinanzi a quel grande progetto, nel quale si era andati tanto in là con dettagli che per poco non si stabilivano anche i prezzi del loggione del famoso teatro di là da venire.

Non passarono molti giorni e il progetto del bagno di Sant'Andrea veniva respinto dalla i. r. Luogotenenza, e naturalmente, chi ne aveva interesse approfittò della circostanza per battere il ferro fin ch'era ancor caldo. Si tornò a parlare del Bagno delle Ninfe. Ma quel titolo, ohimè, era un tantino compromettente per chi l'aveva inventato; quella denominazione, presa in canzonella, aveva tutta l'aria di una satira; presa sul serio, aveva tutta l'aria di una autobiografia. Quel titolo insomma era troppo arrischiato. Lo stabilimento si sarebbe detto: „Il bagno delle ballerine."

***

Adesso, dopo qualche tempo di silenzio, il famoso progetto fa capolino ancora e vuol vedere la luce.

Ebbene, cerchiamo di mettere un po' le cose a posto.

Prima di tutto, si annuncia l'apertura dello stabilimento entro il corrente anno.

Lo stabilimento sarà illuminato a luce elettrica. Vi accederanno i carrozzoni della Tramway. I vaporetti salperanno in orario; al Molo del Sale, anzi, verrà eretta un' apposita stazione.

I due sessi saranno divisi - (si vuol rispettata la moralità, s'intende!) questi si riuniranno poi sulla terrazza.

A questa saranno annessi dei locali ad uso caffè e *restaurant*. Di fronte allo stabilimento, il suo bravo teatro, estivo.... Spettacoli grandiosi sono annunciati nel cartellone: è promessa la Patti... quando sarà divenuta maggiorenne; per ora intanto, il ghiotto spettacolo dei patetici eroi del sig. Reccardini.

La ferrovia Meridionale erigerà davanti al bagno una stazione ferroviaria estiva.

***

Ecco qui.

Noi saremo forse un po' pessimisti. Ma noi crediamo - anche lasciando da parte la Patti e Reccardini - che di tutta questa roba non solo non se ne farà nulla al momento opportuno, ma che anche per ora in realtà, il farne qualche cosa non stia nemmeno nel pensiero di nessuno.

Dobbiamo metter carte in tavola? Ebbene, tutto questo progetto che si va ampliando, esaltando, gonfiando, ci ha tutta l'aria di essere una manovra fatta allo scopo di evitare che il progetto dello stabilimento balneare a Sant'Andrea, sia pure modificato, possa farsi strada.

In quanto all'attuazione - siamo franchi - la ci pare lontana.

Sulla luce elettrica, per incominciare, moviamo intanto i nostri riveriti dubî. E la facenda ci par chiara.. più che là luce elettrica stessa. Se i signori Schiff volessero l'attuazione della luce elettrica nel bagno di Barcola, come si spiega il fatto che essi trattano per l'introduzione a Barcola del gas prodotto dall'olio di paraffina?

In quanto allo spolvero dorato che si vuol gettare su questa pagina prosaica per farne apparire più bello lo stile, e che si traduce in forma: del caffè-*restaurant*, della stazione ferroviaria, del teatro estivo, è tutta questione di parole. Si tratta di trasformare i vocaboli in modo ch'essi cambino di valore. Per intenderci bene, affinchè non si diano equivoci possibili, bisognerebbe semplicemente chiamare le cose col loro vero nome.

In certi villaggetti microscopici, di quelli che si cercano invano sulla carta geografica, si vedono talvolta certe botteghuzze da caffè, nere, basse, affumicate, che portano il nome altisonante di *Restaurant*.

E a Parigi, invece, c'è il *Cafè des Anglais*, che si chiama *caffè* e niente altro.

Qui è il caso assai somigliante. Lo stabilimento balneario potrà avere una denominazione quanto vuolsi pomposa e reboante, e potranno averla le singole parti di esso, ma la cosa resterà, nondimeno, noi crediamo, meschina, piccina! Ond'è che quando ci vien parlato d'uno stabilimento che vorrebbe arieggiare quelli delle primarie stazioni balnearie, noi non possiamo a meno di non crederci niente.

***

Ci si parli invece di uno stabilimento balneare baraccone, di quelli alla carlona, sul genere di quello che i signori Cesare e Dannecker avevano costruito tempo addietro a Sant'Andrea, e allora soltanto potremo crederne possibile - quantunque difficile - l'erezione per quest'anno, salvo poi a modificare il progetto, erigendo uno stabilimento degno dell'importanza della nostra città quando i fili dell'impresa saranno andati in altre mani.

Ad ogni modo uno stabilimento di bagni a S. Bortolo non potrà essere, nelle attuali condizioni il bagno della borghesia cittadina. Ci sarà di mezzo sempre una difficoltà materiale: la troppa perdita di tempo che s'impiegherebbe nel tragitto, inconciliabile con gl'interessi del publico, in una città attiva, commercialmente laboriosa com'è la nostra.

I carrozzoni della Tramway, per esempio, movendo dal Corso per arrivare fino al bagno di Barcola dovranno impiegarci, a dir poco, mezz'ora; aggiungetevi le inevitabili fermative e poi tirate la somma. Altrettanto tempo, per lo meno, dovranno impiegarci i vaporetti.

In conclusione noi saremo ben lieti di poter appoggiare il progetto di dare alla nostra città uno stabilimento balneare d'importanza, ma non possiamo lasciarci trascinare nel giuochetto di chi, volendo tuffare nel silenzio ogni altra legittima ed onesta impresa, promette mari e monti per poi darci il topolino.

Ad ogni modo staremo a vedere.

Uno strano divieto. La Direzione della nostra robusta e simpatica „Unione Ginnastica", interprete dell'unanime voto dei suoi rappresentanti, aveva deliberato di adunare i soci ad un convegno festivo, non appena il nuovo Consiglio di Città si fosse definitivamente costituito; e ciò per rendere un atto di omaggio al Consiglio stesso od al primo cittadino di Trieste.

Senonchè, contrariamente ad ogni aspettativa, venne l'altro giorno intimato al presidente dell'Unione un decreto dell'Autorità di polizia, col quale si dichiarava inammissibile la progettata festività.

Società Operaia per l'educazione fisica. I soci intervennero in buon numero. Aperta la seduta dal presidente signor Draghicchio, il relatore signor Carlini prelege la relazione sull'operosità virtuale della società, in cui, accennando alle gite di piacere, ai geniali convegni sociali, fa emergere il lodevole sviluppo di sì proficua associazione, rendendo sentite grazie a coloro che vollero addimostarre la loro simpatia alla società. Molto si è fatto - dice l'oratore - ma è certo però che moltissimo resta ancora da farsi. Raddoppiamo dunque noi tutti di energia per assicurare al nostro sodalizio solidissime, incrollabili basi: facciamo di aumentare gli affiliati, perché, quanto maggiore è il numero, tanto più pronti, più efficaci saranno i mezzi materiali per allargare la cerchia della sociale attività; facciamoci ad accrescere il contingente di soci attivi canottieri e ginnasti affinchè l'istituzione nostra realmente e su larga scala possa corrispondere al nobile scopo prefissosi, memori che la salute e la libertà sono i supremi beni dell'uomo. Approvata la relazione sull'operosità sociale, il relatore signor Stolfa dà contezza della gestione economica, la quale risulta splendidissima per l'associazione ed è approvata ad unanimità. Il bilancio è approvato *en bloc*. E' adottata la domanda di autorizzazione per spese straordinarie circa la rinnovazione del fitto d'una cabina sul pontone alla *Sacchetta*, come pure un atto di ringraziamento alla cessante Direzione. Sorpassati sul quinto punto dell'ordine del giorno, il presidente dispone per lo spoglio delle schede deposte per la elezione del Comitato Direttivo.

Sopra 97 schede deposte, vennero eletti i signori: Adami Riccardo, con voti 94; Angeli Giuseppe (91), Furlani Giuseppe (94), Rovere Angelo (93), Rovere Pietro (93).

Sopra proposta del socio sig. Giuseppe Pituelli, venne, ad unanimità, votato un sentito atto di ringraziamento alla spettabile „Unione ginnastica" per la squisita cortesia con cui concede all'Associazione i propri locali per le ginniche esercitazioni.

La Società pedagogico-didattica tenne ieri mattina, alle 11 ore, nella scuola di Città nuova, l'annunziato Congresso ordinario. Dopo la lettura del P. V. dell'ultima conferenza, che fu dall'assemblea approvato in tutto il suo tenere, il socio signor A. R. Ciatto mosse due interpellanze alla presidenza sull'ammontare dei sussidî elargiti ai soci e sul valore attribuito ai mobili sociali, e s'ebbe dal presidente adeguate risposte, dopo le quali si dichiarò sodisfatto.

Svolti in seguito regolarmente i vari punti dell'ordine del giorno, intorno alla proposta presentata dal socio sig. Pietro Rovere sull'opportunità di avanzare una domanda alle Autorità superiori perchè non s'abbiano ad accogliere nella prima classe delle scuole popolari fanciulli al di sotto dei sette anni, fu deciso di demandarne lo studio ad un comitato di cinque membri che dovrà riferire in merito nella prossima tornata sociale. Approvato poscia il bilancio sociale ed accordata eziandio la sanatoria ad un lieve sorpasso della spesa, fu votato, in seguito a proposta del signor Tolentini, un ringraziamento alla cessante Direzione per l'opera sua proficua e zelante. Assunta quindi, come prescritto dallo statuto sociale, la presidenza dal socio anziano, si addivenne allo spoglio delle schede per la nomina della nuova Direzione, e riescirono eletti a grande maggioranza, tutti i membri della cessata Direzione, vale a dire, a presidente, il signor Ulderico Mariotti; a vicepresidente, il sig. Sebastiano Dose; a direttori, i signori Francesco Ceredoni, Carlo Herborn, Pietro Fiorin, Antonio Scalamera e Federico Zennaro; ed a revisori, i signori Nicolò Cobol, Pietro Sterpin e Massimiliano Valle.

Per spegnere gl'incendi. Ieri alle quattro del pomeriggio, nel viale inferiore del passeggio di Sant'Andrea, e precisamente dove l'Esposizione aveva il suo ingresso principale, il signor Giuseppe Mostsù eseguì l'annunciato esperimento con la sua „polvere" per estinguere il fuoco.

C'era radunata lì intorno una fitta siepe di spettatori. Avevano approfittato del tempo incerto, nebuloso: troppo brutto per andare al passeggio, troppo bello per rintanarsi in un ambiente afoso di caffè o di birraria.

L'esperimento del sig. Mostsù era un diversivo alle abitudini consuetudinarie: e la gente ci andò, quantunque, dopo le prove di questo genere vedute parecchie volte, questa sorte di spettacolo non presenti oggimai che un interesse relativo.

La descrizione dell'*ambiente* è presto data: i soliti cordoni di guardie che vietano alla folla di accostarsi di troppo. La folla che viceversa, lentamente, a poco a poco, ad un passo alla volta, si avvicina sempre di più all'esperimentatore ed ai suoi apparecchi. Soltanto, quando le cataste vengono accese, quando la fiamma rossa sale mandando in alto un nuvolo denso di fumo, la gente retrocede nuovamente di un passo e si queta.

La polvere del signor Mostsù, dunque, ne viene messo un chilogramma in un quantitativo d'acqua di *venti* litri.

PASSIONI FUNESTE[77]

— Intanto, - proseguì Giovanni, mi occorreva una prova materiale, assoluta, indubitabile.

Lasciando dunque la signora Ducantin che andava a Versailles, mi diressi rapidamente verso la casa del *boulevard* degli Invalidi.

Potevano essere circa le quattro, nel momento in cui la giovane era salita sul treno; era un tempo orribile, si era fatto oscuro, e non temevo di essere veduto o sorpreso.

Mentre mi avvicinavo alla casa, usando, tuttavia, la più grande precauzione per assicurarmi che nessuno mi spiava, urtai quasi contro Ducantin che ne usciva.

Evidentemente aveva avuto la stessa idea mia, e possedendo, come me una chiave di quella casa, di cui era stato per lungo tempo proprietario, aveva voluto assicurarsi dell'esistenza dell'appuntamento, verificare da sè stesso se certi preparativi annunciassero il ritorno di sua moglie per la notte o per l'indomani.

Quest'incontro, l'espressione trionfante del suo viso, mi convinsero che il marito premeditava qualche cattivo colpo.

Aspettai che si fosse allontanato e ben certo che la casa era vuota, giacchè egli vi era entrato, aprì anch'io la porta, e mi slanciai a passi rapidi nella camera da letto.

Giunto lì, accesi la candela e feci prudentemente la mia inchiesta.

Non c'era più alcun dubio; Zaira... sapete che è il suo nome di battesimo?

— Sì - fece Primborgne con un segno della testa.

— Zaira dunque era attesa evidentemente per quella sera stessa.

Il fuoco del calorifero posto sotto la scala era acceso.

Il fuoco del caminetto era preparato. I fiori erano stati rinnovati. Il letto era in ordine. La camera aveva quell'aria di festa che conosceva bene e che voleva dire: Ella verrà! C'era anche qualche cosa di meglio.

— Che cosa?

— Sul tavolo c'era un biglietto aperto, contenente alcune linee e firmato Fabiano.

— Che cosa diceva quel biglietto?

— Lo so a memoria. Ascoltate.

Giovanni riflettè un momento, poi recitò quello che segue.

„Angelo mio adorato,

„Forse non potrò venire che alle „undici e mezzo, benchè tu deva tro„varti qui alle undici precise, secondo „la tua promessa.

„È per ubidirti che ritardo.

„Sai quanto temo di perdere un solo „minuto della tua adorata presenza; „ma mi hai sgridato tanto spesso della „negligenza che ho nei miei affari, nei „miei interessi, e ti amo di un amore „così insensato, che faccio tutto quello „che mi dici, anche quando ciò deve „riuscirmi molto penoso.

„Ho un appuntamento questa sera „con un editore di musica. Si tratta di „un affare molto importante, che igno„ravo ieri.

„Abbrevierò la mia assenza più che „potrò.

„Pensa a me... pensa che ti adoro... „divengo pazzo dalla gioia all'idea che „sarai *mia, tutta mia*, per parecchi „giorni di seguito.

„Amami come ti ama il tuo

„*Fabiano*".

— Questa lettera - riprese Giovanni - mi diceva tutto quello che volevo sapere.

Ma questa lettera doveva conoscerla anche Ducantin, che mi aveva preceduto nella camera, giacchè vi era entrato alcuni momenti prima.

Dunque sapeva che sua moglie si troverebbe lì, alle undici, e che il suo amante non vi sarebbe che alle undici e mezzo.

Mi affrettai a spegnere la candela che avevo accesa, ed uscii in preda ad un'agitazione estrema. Il mio cuore batteva con violenza.

Qualche cosa mi diceva che il momento decisivo era venuto; che il frutto maturo della vendetta stava per esser côlto da me, da Andreina.

Intanto tutto dipendeva dalla risoluzione di Ducantin. Voleva egli agire? Lo credevo. Quella sera stessa? Lo speravo. Una circostanza così favorevole non si sarebbe più presentata per un marito che desiderasse di vendicarsi... senza pericolo.

Se egli agiva, qual era il suo piano?

Oh! se avessi potuto entrare in casa sua senza denunciarmi, avrei veduto, indovinato...

Ma era quasi impossibile.

Tuttavia mi diressi verso la sua dimora in via Maubeuge.

Egli non mi precedeva che di dieci minuti, con una buona carrozza giungerei innanzi alla sua porta prima di lui. Lo vedrei ancora... Leggerei la sua risoluzione nei suoi occhi falsi.

Forse mi verrebbe un'idea, un piano qualunque ispiratomi all'ultimo momento dalla sua presenza.

Trovai una vettura tirata da un buon cavallo ed eccomi in via Maubeuge.

Ero disceso ad una certa distanza dalla casa di Ducantin. Vi giunsi a piedi ed entrai dal portinaio.

— Il signor Ducantin? - domandai.

— Non è ancora rientrato - mi risposero.

— Pranzerà in casa?

— Non lo so! - fece il portinaio.

— Vado ad informarmi dal suo domestico - replicai io.

E salì fino all'appartamento del 3.º piano. Lì seppi che il mio uomo era aspettato a pranzo.

Ringraziai il domestico senza dire il mio nome, dichiarando che dovevo parlare al suo padrone per un affare importante e che sarei ritornato nella serata, poi discesi e m'impostai nella strada vicino alla porta d'ingresso.

Erano le sei. Aspettai circa un'ora; infine vidi Ducantin che si dirigeva rapidamente verso la sua dimora.

Art. Arnould. (Continua).

La soluzione poi servì a spegnere immediatamente la fiamma.

Furono fatti ieri due esperimenti.

Nel mezzo della spianata furono collocate tre cataste di legna.

La catasta più piccola, fu posta in mezzo e la soluzione della polvere estintrice fu sparsa sopra questa.

Il signor Giuseppe Mostaù diede fuoco alle cataste; poscia, mentre ardevano, gettò prima con delle mastelle, poi con le pompe dei vigili il liquido sulla fiammata, la quale istantaneamente si spense. La catasta impregnata dal liquido restò perfettamente incolume e non si accese neppure facendovi ardere sopra un certo quantitativo di paglia.

Il secondo esperimento venne fatto con del catrame e del petrolio, messi in una baracca di legno, a cui venne dato fuoco. L'esperimentatore, aspersosi della miscela preservatrice, appoggiò alla baracca in fiamme una scala pur essa preparata, e così, davvicino, si diede all'opera d'estinzione, che riuscì benissimo. La scala non venne tocca dal contatto immediato delle fiamme. Un vigile, per cerzionarsi della bontà della miscela, se ne asperse il viso e le mani e si avvicinò alle fiamme. Egli assicura di non aver provato alcuna molesta sensazione di calore.

Balli sociali. Martedì 23 corr., alle ore 10 pom., avrà luogo nel teatro Armonia il ballo della „Società triestina fra gli addetti al commercio di commestibili".

La nuova cometa. Si è annunciato che all'Osservatorio di Parigi venne scoperta, tempo fa, una nuova cometa. Ora il direttore dell'Osservatorio di Vienna annuncia che detta cometa offrirà uno stupendo spettacolo nella seconda quindicina del prossimo aprile e nella prima settimana di maggio. Il suo massimo splendore però non durerà più di cinque o sei giorni.

Società Agraria. Ieri, alle 11 ant., nella sala minore di Borsa, gentilmente concessa, ebbe luogo il Congresso generale di quest'associazione.

Constatato il numero legale dei soci intervenuti, il presidente sig. Vittorio De Rin apre la seduta, ringraziando le autorità per i sussidi accordati per l'incremento dei rami agricoli, nonchè la rappresentanza comunale, e la Camera di Commercio per la gentile concessione dei locali. Egli si sente poi in dovere di ringraziare la cessante Direzione per le premurose cure prestate a favore di questa istituzione.

Con vivo cordoglio, il presidente stesso, ricorda la morte, avvenuta nell'anno decorso, dei direttori Giovanni Cosolo e dell'ingenere R. Dr. Vicentini, i quali, per le loro premure e per le loro prestazioni a favore della società, si meritano viva riconoscenza. Annovera inoltre la morte di altri soci, invitando la assemblea, in segno di lutto, ad assorgere.

Il segretario sig. prof. Adolfo Stossich, passa quindi alla lettura sull'operosità virtuale del comitato dirigente. L'esauriente riferta viene accolta dalla assemblea con grande sodisfazione. Il Direttore Dr. Machlig dà poscia lettura del consuntivo per il 1885 e del preventivo per l'anno 1886; i quali vengono approvati.

Proposto quale socio onorario il sig. conte Francesco Coronini, egli viene accettato ad unanimità.

L' on. Vidacovich, ringrazia, anche a nome dei suoi consoci, la cessante Direzione, per le sue zelanti e proficue prestazioni.

Il cav. de Nilma, chiesta la parola, domanda che il Comitato dirigente prenda cognizione degli esperimenti per distruggere la *pronospera*, che furono fatti con pochissima spesa nei distretti fra Conegliano e Oderzo, adoperando soltanto il latte di calce senza zolfo, esperimenti che sortirono felicissimi risultati.

Il segretario - in risposta alle parole del sig. de Nilma - fa vedere come dagli esperimenti risultasse più efficace la mistura della calce allo zolfo.

Il presidente ringrazia il luogotenente de Pretis d'essere intervenuto alla seduta. Questi risponde dichiarandosi sodisfattissimo del progresso fatto dalla Società, aggiungendo che non mancherà di contribuire con tutte le sue forze in quanto potrà essere giovevole alla prosperità del territorio.

Fatto lo spoglio delle schede risultarono eletti: a presidente, il sig. Vittorio De Rin; a direttori, i signori: Conte de Poja, Bissoletto, Burgstaller, Cesare, Losar, Machlig, Maron, Mauroner L., Osnaghi, Stossich, Tominz, Valerio, Vierthaler e Wranitzky.

Questa notte, verso l' una, il famoso Fortuna, con alcuni dei suoi abituali compagni entrò, col solito fare provocatore, al caffè de' „Vôlti di Chiozza". I frequentatori, irritati, incominciarono a gridare: *Fora le spie!* Intervenne un ispettore con alcune guardie, il quale, visto la provocazione del Fortuna, lo obligò ad uscire dal caffè, avvertendolo di non rientrare, perchè altrimenti lo avrebbe arrestato.

Per la vedova Molloni. La direzione della „Previdenza" c'informa che uno dei direttori si recò nell'abitazione della vedova Molloni elargendole intanto 10 fiorini.

Il m.° Smareglia, nostro comprovinciale, verrà, a quanto rileviamo dal *Trovatore*, a Trieste, per mettere in iscena la sua opera *Preziosa*.

Fiera di beneficenza. Durante la giornata di ieri è entrata nelle sale del Politeama una folla considerevolissima. A momenti, il passaggio, ottenuto a forza di spintoni, era reso impossibile.

Le guardie impedivano che si ballasse nelle corsie, ed ebbero davvero un bel da fare. Nella sala, si è ballato, ma in che modo! La banda dei fanciulli abbandonati ha suonato egregiamente sotto la direzione del maestro Exner.

Le sale di Ridotto, la tombola ed in generale tutte le baracche lavorarono parecchio. Oggi, ultimo giorno della fiera.

Teatro Comunale. Anche ieri sera, il publico numeroso era oltremodo ben disposto per questa *Linda*, eseguita con tanto amore.

E le signore Mantelli e Colonnese, e i signori Podesti, Lombardi, Faentini-Galassi, Carbonetti e Borucchia ebbero continuamente, durante tutta la serata, l'attestato dell'ammirazione del publico.

La *Linda* si replicherà per parecchie sere, ottenendo sempre maggiormente l' appaggio e l' interesse degli spettatori.

Teatro Filodramatico. Folla ad ambedue le rappresentazioni di ieri. Alla diurna i *Mafiusi* fecero grande effetto sul publico passibile di emozioni subitanee.

Di sera, il bozzetto la *Sposa di Nino Funciazza*, che si volle replicare, venne accolta abbastanza favorevolmente, quantunque l' impressione che suscita rasenti il penoso. Le scene popolari *I Facchini*, una novità per noi, rafforzano la buona opinione che il publico ormai si fece dell'abilità del Rizzotto in composizioni di questo genere. Il lavoro, inspirato al desiderio di far giustizia alla classe dei braccianti e a presentarli come galantuomini d'oro colato, non è però tale da destare soverchio interesse. E le prediche morali che vi abbondano, per quanto comuni e giustificate nel teatro dialettale, lasciano freddo il publico, che certe cose le sa a memoria.

Nel *Casino di campagna*, la sig.na Rizzotto sfoggiò tutta la sua grazia incantevole e si fece applaudire assai insieme al Rivelli ed al Muller.

Teatro Armonia. La riunione di iersera, in cui veniva premiata la signorina più avvenente, ebbe la sventura di riescire troppo seria.

Mentre fra le ragazze ferveva animatissima la quistione: *chi fosse la più bella*, i signori intervenuti diedero alla facenda una importanza relativa.

Tutti gli intervenuti deposero la loro scheda nell'urna. Quattro signori, presente l' i. r. commissario, s'incaricarono dello spoglio.

Fra il silenzio generale venne letto il risultato: veniva premiato il N. 44, che aveva ottenuto 77 voti. La sig.na *Annettina*, una bionda alta e bella, vestita con eleganza, si recò sul palcoscenico a ritirare il premio.

Naturalmente, mentre la maggioranza applaudiva, una minoranza la fischiava. Il concorso era numeroso.

Anfiteatro Fenice. *Le baruffe Chiozzotte* hanno avuto iersera un vero successo. La signora Benini-Sambo era un bocconcino di popolana da far invidiare *Beppe*, che se la prendeva in isposa, non meno di *Tita Nane*, che andava a possedere quegli occhioni e quel sorriso della sig.na Moro.

La scappata della sig.a Benini-Sambo, al II atto, ha fatto ridere anche chi non ne aveva voglia. Il balletto finale è stato la *great atraction* per la galleria, che non finiva più d'applaudire e, se vogliamo essere sinceri, non aveva torto. La sig.a Benini-Sambo e la sig.na Moro hanno danzato con una grazia tutta speciale.

— Questa sera riposo, e domani i tanto attesi: *Mal nudri*. L'autore è arrivato ieri a Trieste.

Il sig. Ullmann, che ha ridotto questo drama pel teatro veneziano, l' ha posto in scena con tutta la cura possibile.

Le estrazioni. Il sig. Riccardo Zoldan ha publicato su dati ufficiali, il Calendario universale delle estrazioni per l'anno 1886. Questa publicazione risponde perfettamente al proprio scopo, essendo compiuta con molta esattezza.

Per l'onomastico. Ieri ricorreva la festa di S. Valentino: un santo come un altro, a quanto si vede. Ma il facchino Holzer, un carintiano trentottenne, che ha il bene di portare il nome del santo sullodato, volle festeggiarlo, era il suo onomastico, perdinci! — E uscito di casa con la moglie, andò a bere un bicchiere di quel buono in un'osteria di via Rigutti. Ad un tavolo lì presso, vicino a quello ove egli erasi assiso, alcuni individui giuocavano a carte. L' Holzer, se è facchino ai Magazzini generali, ha però la presunzione di essere un bravo giuocatore e, pur tacendo mentre gli altri giuocavano, non potè trattenersi, a fine di partita, di esternare il suo parere sull'andamento del giuoco.

— Tu hai giuocato male; io avrei giuocato diversamente; avrei *bussato* a coppe.

— La si tenga per lei le sue osservazioni; non ho bisogno di maestri, io.

E l' Holzer che, in grazia del suo santo era di buon umore ed in vena di chiacchiere, ripetè il suo modo di vedere, cercando illustrarlo con ragionamenti logici, a mo' suo. Ma l'altro, che per giunta perdeva, s'infastidì e lo minacciò di tirargli un bicchiere sulla testa, se non avesse smesso. Pare che Valentino insistesse; e l'altro gli scaraventò sul capo il promessogli bicchiere. Il colpo fu tremendo. Il povero carintiano riportò alla fronte, ben tre ferite denudanti l' osso, e lunghe circa quattro centimetri l'una.

I conoscenti, gli amici, la moglie, si misero di mezzo, e, sedata la baruffa, accompagnarono Valentino alla farmacia Manzoni, poscia all' ospedale. Quivi, mentre il medico d'ispezione lo medicava, la moglie di lui, già in istato di avanzata gestazione, si svenne. Uno dei conoscenti dell'Holzer, che lo aveva assistito, lo condussè poscia a casa, in via della Tesa N. 461. — Un giorno memorabile, quello dell'onomastico, per Valentino Holzer.

Punizione. Vittorio Donda è un ragazzetto dodicenne, un po' irrequieto, un po' birichino, fino al punto di divenire talfiata, impertinente. Dalla sua abitazione sita in via delle Sette Fontane N. 15, egli suole recarsi talvolta in una stalla sita nei pressi di casa sua. Ieri, appunto, verso le nove di mattina, egli si recò colà, e a quanto sembra, si diede a disturbare i famigli di quello stallaggio, con qualche insistenza. Uno di questi, meno paziente degli altri, se ne adontò; e afferrato un badile, menò al ragazzo un colpo alla gamba sinistra, cagionandogli una leggera ferita. Il ragazzo dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica dell' ospedale.

Al Porto Nuovo. Il giornaliero Bellan Giorgio, d'anni 23, da Rovigno, abitante al N. 15 di via Riborgo, mentre ieri al Porto Nuovo, insieme ad altri suoi compagni, spingeva dei vagoni, venne stretto fra due di questi riportando forti contusioni al torace e al dorso.

In Pretura. Ieri mattina, alle 10 1/2, ebbero luogo, nel II consesso, le deduzioni finali degli avv. Dr. Generini e Dr. Ricchetti, patrocinatori delle parti nel processo Giurgevich-Dimitracopulo.

L'avv. Generini, come parte civile, avuto riflesso che l'accusato è solo favorito dalla confessione e che stanno invece a suo carico molte aggravanti, domanda l' applicazione della legge a sensi del § 412 C. P.

L'avvocato Ricchetti, dopo aver fatto rilevare non essersi verificato nulla di ciò che disse la Giugevich riguardo alla malattia per le contusioni riportate, fa osservare che il rapporto medico non determina se le contusioni della Giurgevich sono opera del suo difeso. — Rileva la rettifica da parte della teste Ippavitz, per cui cade la prima deposizione che la querelante dovette guardare il letto per 15 giorni e per 30 rimanere inabile alle occupazioni domestiche. Caduta, dice, quest'architettura di fatti non veri, per deposto della classica teste Benvenuti, sostiene che il Dimitracopulo essendo stato provocato, non fece che reprimere un'aggressione, per cui l'accusa si ridurrebbe alla contravenzione reale ex § 496 C. P.

Il Giudice condannò il Dimitracopulo, a sensi del § 412, con applicazione del § 261 C. P., a f. 20 di multa, più le spese processuali; rimessa poi la querelante all'ordinaria via civile, per le eventuali pretese d'indennizzo.

Per giuoco. Il ragazzo Antonio Sanzin, detto *Boc*, da Servola, calzolaio, l'altra sera, per giuoco, si prese il matto e pericoloso divertimento di accendere della polvere pirica. Ma nel darvi fuoco non fu lesto abbastanza da tirarsi all'indietro a tempo debito, e ne ebbe in conseguenza alcune scottature alle gambe. Dovette recarsi all'ospedale.

Un pugno fraterno. Anche fra fratelli si fan baruffe. Son cose brutte, ma vere e non tanto rare come dovrebbero.

Ieri, un tale Giovanni Lucchini, di anni 35, da Trieste, abitante al N. 2 di via Defin, andò all' ambulanza chirurgica a farsi medicare alcune contusioni all' occhio sinistro. Gliele aveva cagionate un pugno sonoro, potente, datogli dal proprio fratello, col quale aveva avuto un diverbio.

Gli epilettici. Guglielmo V., ventenne, da Venezia, fu côlto ieri mattina, sulla publica via, da un forte assalto epilettico. Una guardia di p. s. lo rialzò da terra e, fattolo salire in una vettura, lo condusse all' ospedale dov'ebbe le dovute cure. Più tardi venne accompagnato alla propria abitazione.

Alla rinfusa. Ieri nelle ore pom. il garzone bottegaio, Giuseppe Pischianz, d'anni 14, abitante in via Petronio N. 464, mentre trovavasi sulla Riva Pescatori, cadde per propria inavvertenza sotto un carro, riportando leggère contusioni ai piedi. Medicato alla farmacia Miniussi venne poscia accompagnato a casa sua.

— Vennero arrestati ieri in una cucina economica: Giuseppe M., d' anni 28, tagliapietra e Lodovico M., d' anni 20, calzolaio, triestini, perchè dopo di aver mangiato a crepapelle, pagarono l'esercente mettendo tutto a soqquadro.

— La scorsa notte, l' affittaletti Lucia C., in via del Vôlto N. 1, dava alloggio in una soffitta al sarto disoccupato Antonio L., d' anni 20, il quale, di buon mattino si allontanò, portando seco, per ricordo, un paio di calzoni e una giacca, del valore complessivo di fiorini tre.

— L'autorità di polizia di Budapest, ricercò alla Direzione di polizia a Trieste, l'arresto di Guglielmo Hirsch, di anni 34, fuggito da colà per aver commesso un furto di oltre mille fiorini.

— Ieri notte, alle 12, nella birraria alla „Ghiacceretta," in via della Pescheria, due comitive d' ubriaconi vennero a contesa. I bicchieri, le sedie, i tavoli, tutto andò per aria. Alle grida di: „pattuglia" accorsero le guardie, che, fatto chiudere il locale, indussero gli eccedenti a ritirarsi. Intanto il padrone della birraria ha risentito un danno non lieve.

Ogni giorno una. In tribunale: Il presidente, esclama, con disprezzo ed indignazione:

— ... E questo danaro che voi avete sottratto vergognosamente, queste somme, frutto del lavoro di molti anni, voi le avete pazzamente dilapidate!

L' imputato, con molta compunzione, risponde:

— Io non poteva serbare quel danaro: mi pesava sulla coscienza.

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. [Ore 7 1/2]. Compagnia speciale Rizzotto. — „I sette articoli d'un testamento bizzarro." — „I due sordi."

Armonia. [Ore 9]. Veglione mascherato.

Politeama. [Ore 6 sino alle 11]. Festa di chiusura della Fiera della „Previdenza."

Fenice. Riposo.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Busila. Edit. e redatt. resp. A. Rocco.